

Bollettino n. 643 della Sala stampa della Santa Sede - XVI Riunione del Consiglio di Cardinali (12-14 settembre 2016)

Il Consiglio di Cardinali si è riunito con il Santo Padre per la XVI volta nei giorni 12-14 settembre 2016. Le riunioni sono state dedicate in gran parte a ulteriori considerazioni in merito al modo in cui i vari dicasteri della Curia possano meglio servire la missione della Chiesa. I Cardinali Consiglieri hanno esaminato poi gli ultimi passi già compiuti nel processo della riforma, specialmente con l'istituzione del nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale. La Segreteria per la Comunicazione ha consegnato un dossier ai Cardinali sull'andamento della riforma nel settore e dei prossimi passi, come da progetto. La prossima riunione avrà luogo nei giorni 12, 13, 14 dicembre 2016.

*Sono trascorsi più di 3 anni ormai dall'inizio dei lavori: è il momento di tirare le somme e far confluire gli sforzi della C9 in un progetto forte e deciso, come Papa Francesco, il suo ispiratore.*

di Simona Usai

## ANDAMENTO DELLA RIFORMA DELLA CURIA E PROSSIMI PASSI



**Simona USAI**, avvocato, fornisce consulenza legale a società private operanti anche nel campo delle telecomunicazioni. Si occupa di Privacy, Modello organizzativo 231, Diritto delle locazioni e Diritto d'Autore. È responsabile del Supporto Legale dell'associazione ELISS.



*“Fratelli e sorelle, buonasera. [...] Sono venuti a prendermi dalla fine del mondo [...]. Pregate per me”.* Queste le prime parole pronunciate da Mario Jorge Bergoglio, poco dopo la sua investitura a capo della Chiesa di Roma. Un uomo che ha da subito conquistato il cuore di chi lo attendeva, l'uomo capace di colmare ogni distanza, di servire più che ad essere servito. Ed è in quest'ottica che Papa Francesco, già da un mese dal suo insediamento, ha iniziato a pensare che qualcosa di concreto andasse realizzato e/o cambiato; da qui l'attenzione verso la Curia papale<sup>1</sup> e alla sua riforma. Papa Francesco chiama otto Cardinali, che poi diverranno nove, provenienti da tutti i continenti e istituisce il “Consiglio dei Cardinali”, il c.d. C9, per collaborare con lui nel progetto di riforma della Curia.

Non è questo il primo tentativo di riforma della Curia romana che la storia ricordi. **Nel 1588 Papa Sisto V**, con la *Immensa Aeterni Dei*<sup>2</sup>, riorganizzò l'insieme degli uffici che si occupavano di governare la diocesi di Roma e insieme la Chiesa tutta. Egli portò a 15 i collegi all'interno dell'unico Collegio Cardinalizio, formato da cardinali, nominati per un periodo definito e competenti per materie. Nacquero così i primi 15 dicasteri. **Nel 1910 Pio X**, con la Costituzione *Sapienter Consilio*, riordinò, senza stravolgere, la Curia, che rimase l'insieme degli organismi di cui il Papa si serviva per trattare gli affari della Chiesa universale<sup>3</sup>. Le congregazioni della riforma di Pio X erano 12, tre i Tribunali e quattro gli Uffici, tra cui la Segreteria di Stato. **Nel 1967 Paolo VI**, con la Costituzione *Regimini Ecclesiae Universae*, cercò di riformare la Curia, a seguito delle critiche emerse durante il Concilio proprio nei confronti della Curia romana.

Sul modello di Curia di papa Paolo VI, ovvero di “un organo di diretta appartenenza e assoluta ubbidienza, di cui si serve il pontefice romano per svolgere la sua missione universale”, i padri conciliari del Vaticano II non erano d'accordo. Essi riconoscevano sì che, da una parte le autorità curiali sono organi ausiliari del papa, ma sottolineavano, d'altra parte, che l'operare di queste autorità doveva essere orientato al bene delle chiese particolari. In tal modo il concilio chiaramente segnalava che la Curia non rappresentava soltanto un braccio prolungato del Papa, un posto di comando, bensì una centrale della chiesa universale<sup>4</sup>. Il 28 giugno 1988 venne promulgata da **Papa Giovanni Paolo II** la costituzione apostolica conosciuta come “**Pastor bonus**”, alla quale Benedetto XVI apportò solo pochissime modifiche.

Oggi, infatti, la Curia romana è formata dalla Segreteria di Stato, Congregazioni, tra le quali la dottrina della fede, Consigli pontifici, tre Tribunali, Pontificie Commissioni, nonché ulteriori Segretariati ed uffici.

**Dall'insediamento della C9 ad oggi sono trascorsi più di tre anni, durante i quali la Commissione è intervenuta, istituendo:**

- ★ **la Commissione per la tutela dei minori**, nel marzo 2014, coordinata dal cardinale Sean O'Malley;
- ★ **la Segreteria per l'Economia**, con lettera apostolica in forma di *motu proprio* del 24 febbraio 2014, a cui è affidato il coordinamento degli affari economici ed amministrativi della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano, tenendo conto di quanto stabilito dal **Consiglio per l'Economia**, ad essa compete il controllo economico e la vigilanza sugli Enti della Santa Sede e dello Stato della Città del Vaticano e l'attuazione delle politiche e delle procedure relative agli acquisti e all'adeguata allocazione delle

<sup>1</sup> Complesso di organi ed autorità che costituiscono l'apparato amministrativo della Santa Sede, che coordina e fornisce l'organizzazione necessaria per il corretto funzionamento della Chiesa cattolica e il raggiungimento dei suoi obiettivi. Viene generalmente considerata “il governo della Chiesa”.

<sup>2</sup> Sixtus V, cost. app., *Immensa Aeterni Dei* (1588, 22 gennaio), in Bullarum (...) Taurinensis Editio, vol. VIII, 985-999.

<sup>3</sup> Bobbio A, *I Papi e la curia, la riforma nei secoli*, in Famiglia Cristiana, 10 febbraio 2015.

<sup>4</sup> La riforma della curia romana, *Stimoli dal punto di vista dell'economia aziendale*, di André Zund (in *Stimmen der Zeit*), anno 2013.

risorse umane<sup>5</sup>. Il 9 luglio 2016 Papa Francesco ha pubblicato una lettera apostolica in materia economico-finanziaria per meglio delineare gli ambiti di attività tra la Segreteria per l'Economia e l'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica. Viene precisato che «è necessario separare in maniera netta ed inequivocabile la gestione diretta del patrimonio dal controllo e vigilanza sull'attività di gestione. (...) è della massima importanza che gli organismi di vigilanza siano separati da quelli vigilati»<sup>6</sup>;

★ **la Segreteria per la Comunicazione**, con lettera apostolica in forma di *motu proprio* del 27 giugno 2015, cui è stato affidato il compito di ristrutturare complessivamente, attraverso un processo di riorganizzazione e di accorpamento, «tutte le realtà che, in diversi modi, fino ad oggi, si sono occupate della comunicazione», al fine di «rispondere sempre meglio alle esigenze della missione della Chiesa». In tal modo si intende ripensare il sistema comunicativo della Santa Sede<sup>7</sup>;

★ **il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale**, che assume la sollecitudine della Santa Sede per quanto riguarda la giustizia e la pace, e che si occuperà delle questioni relative alle **migrazioni**, alla salute, alle opere di carità e alla cura del creato. Tutte questioni tanto care a Papa Francesco, anche per gli avvenimenti cui stiamo assistendo quasi quotidianamente. Nello **statuto** del nuovo dicastero, pubblicato il 31.08.2016, all'articolo IV si legge: «Una Sezione del Dicastero si occupa specificamente di quanto concerne i profughi e migranti». Nel nuovo Dicastero confluiranno, dal primo gennaio 2017, il Pontificio Consiglio per la Giustizia e per la Pace, il Pontificio Consiglio «*Cor Unum*», il Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti e il Pontificio Consiglio della Pastorale per gli Operatori Sanitari;

★ **il nuovo Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita**, istituito il 15 agosto 2016, ove confluiranno gli attuali Pontifici Consigli per i laici e la Famiglia, le cui funzioni cesseranno dal 1 settembre e verranno soppressi, essendo stati abrogati gli artt. 131-143 e 139-141 della costituzione apostolica *Pastor Bonus*. Dal nuovo statuto si legge che il dicastero è «competente in quelle materie che sono di pertinenza della Sede Apostolica per la promozione della vita e dell'apostolato dei fedeli laici, per la cura pastorale della famiglia e della sua missione, secondo il disegno di Dio e per la tutela e il sostegno della vita umana».

Altro aspetto molto attenzionato da Papa Francesco è quello relativo ai comportamenti posti dai suoi Vescovi nel proteggere coloro che gli siano stati affidati. Implicito il riferimento ai casi di abusi sui minori. Un anno fa, al termine di una riunione del Consiglio dei Cardinali, venne persino proposta l'istituzione di un tribunale per punire i vescovi negligenti, che poi non ebbe seguito. Così, il 4 giugno 2016 il Papa ha pubblicato una lettera (in forma di *motu proprio*) «**Come una madre amorevole**» per chiarire che tra le «cause gravi» di rimozione dei Vescovi diocesani dai loro incarichi deve essere compresa anche la **negligenza** degli stessi nell'esercizio del loro ufficio. Nella lettera è prevista una procedura più semplificata di rimozione dall'incarico affidato.

**Ad oggi, dunque, tanto è stato fatto ma tanto ancora resta da fare; sembra, infatti, che nelle intenzioni del Papa via sia anche quello dell'istituzione di un organismo per il Culto Divino e la Vita Consacrata, ed altro ancora.** Se volessimo fare un brevissimo bilancio del lavoro svolto dalla C9 probabilmente dovremmo ispirarci alle parole di Mons. Semeraro, segretario della Commissione, il quale in una recente intervista rilasciata all'Osservatore romano, ha precisato che il termine «riforma», tanto ieri con Paolo VI, quanto oggi con Francesco, va inteso nel senso di un riordino, di un **miglioramento** e adattamento alle *res novae*. Non come il ripristino di un'ideale situazione iniziale, che nel caso della Curia romana sarebbe se non altro problematico da individuare<sup>8</sup>. Non dobbiamo attenderci una rivoluzione, ma un'opera di armonizzazione dei diversi organismi, **adattata ai tempi che stiamo vivendo** e alle esigenze che maturano e che cambiano.

La difficoltà di riformare la Curia romana è dovuta anche al sistema sulla quale essa è poggiata. Francesco si è trovato dinanzi ad un apparato rigido, centralistico, popolato da vescovi, arcivescovi o cardinali e comunque persone di pari rango, con un complesso sistema burocratico. Da qui forse la necessità di creare un gruppo di lavoro formato da cardinali che vivono al di fuori della struttura pontificia e che hanno contatti diretti con coloro che sono nel bisogno in altre parti del mondo.

Il vento riformatore di Francesco, Papa forte e *disponibile al servizio*, lo abbiamo compreso sin dai primi giorni di pontificato, ove già nelle prime omelie e nei primi discorsi faceva riferimento a due temi: la discontinuità col passato<sup>9</sup>, non quale scelta mediatica, ma quale volontà di tradurre il Vangelo nella quotidianità di una Chiesa forse ancora relegata ai riti e alle tradizioni (talvolta lontane dai veri bisognosi), e la misericordia, che è divenuta centrale per Lui, tanto da dedicarvi un giubileo straordinario. Una riforma in grado di ridurre le strutture di potere e di avvicinare i fedeli, e magari capace di aprirsi alle **donne**, che in Vaticano sono poche e relegate a ruoli per lo più marginali, e tutto questo in una chiave di **maggior trasparenza**.

Come tutte le idee riformatrici, anche questa può essere apparsa a qualcuno pericolosa, ma abbiamo speranza che Francesco sarà in grado di portare avanti il suo progetto, affinché si fregi ancora di **ulteriori e più profondi passi in avanti**. Non siamo certi che questi ultimi saranno indicati dalla Commissione Apostolica, che pure tanto ha già fatto, ma altro dovrà comunque esser fatto ad un livello ulteriore, apportando quei cambiamenti di cui vi è ancora **tanto bisogno**. Ripensare a certi apparati, dotandoli di personale qualificato e alleggerendoli di privilegi potrebbe essere un'operazione non facile, ma capace di riavvicinare i fedeli ad una istituzione che nel tempo ha ridotto la propria credibilità.

Affinché il lavoro reso dalla Commissione non sia vano, occorre quindi passare alla **fase successiva**, e circondarsi questa volta di persone diversamente qualificate e sufficientemente distanti dagli apparati dello Stato del Vaticano, forse più «tecniche», per riprogettare strutture (anche periferiche) ed attuare un graduale trasferimento delle responsabilità «dal basso», demandandole a chi esegue le diverse attività, come in una sorte di processo produttivo, ove il prodotto finale è costituito non da un bene in sé, ma da un «**valore**» che ciascuno è chiamato ad offrire per il raggiungimento di un obiettivo comune.©

5 Cfr. [http://www.vatican.va/roman\\_curia/uffici/segreteria-economia](http://www.vatican.va/roman_curia/uffici/segreteria-economia)

6 Cfr. <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2016/07/09/0508/01165.html>

7 Cfr. [www.vatican.va/roman\\_curia/segreteria/segreteria-comunicazione](http://www.vatican.va/roman_curia/segreteria/segreteria-comunicazione)

8 L'Osservatore Romano, 11 agosto 2016.

9 Papa Francesco e la Chiesa Mondo, di Massimo Faggioni, Armando Editore, anno 2014, p. 30.